

toposte alla sorveglianza della Russia garante.<sup>1</sup> Il nunzio Durini non poté ormai fare altro che presentare pubblica protesta.<sup>2</sup>

Il Reprin adesso si considerava padrone della situazione, ma a torto. Quel mezzo della rivoluzione costituzionale adoperato da lui stesso ora doveva rivolgersi inesorabilmente contro di lui. La nobiltà polacca di campagna, fiera delle sue libertà tradizionali, non si sottomise a un simile dominio violento. Già pochi mesi dopo, col motto d'ordine: « Chi ama la patria e la Chiesa, segua! », si formò a Bar sotto la direzione di Krasiński una confederazione degli «scontenti».<sup>3</sup> Sorse in breve tempo una molteplicità di simili leghe, che in parecchi casi combatterono con successo le truppe russe avanzanti.<sup>4</sup> In quanto a Bar, essa divenne vittima delle truppe russe.<sup>5</sup> La situazione si fece veramente complicata per una insurrezione di contadini ucraini-ortodossi, i cosiddetti Haidamachi, i quali, evidentemente d'intesa colla Russia, combatterono queste controfederazioni.<sup>6</sup> In tal modo la mancanza generale di sicurezza crebbe all'estremo, e ben presto tutta la Polonia fu in stato di guerra. Si aggiunse nell'ottobre 1768 la dichiarazione di guerra della Turchia alla Russia.<sup>7</sup> I partigiani del movimento di Bar si rallegrarono di aver trovato improvvisamente un alleato e seguirono con coraggio crescente le notizie delle operazioni prevalentemente vittoriose degli eserciti ottomani.<sup>8</sup> Poiché queste lotte si estesero anche al territorio polacco, e inoltre truppe prussiane si schierarono al confine, il re fu costretto a temere che in breve si corresse alle armi da tutte le parti e che

<sup>1</sup> Re e marescialli firmarono il trattato il 5 marzo 1768, e con questo fu sciolta la confederazione; vedi BEER I 222; KOSER II 450.

<sup>2</sup> Relazione Durini del 10 febbraio 1768, loc. cit. 268. «Stiamo con gran sospensione d'animo attendendo l'esito della Dieta di Polonia. La protesta fatta da Msgr. Durini ha fortemente irritato il Ministro Russo. Ma Dio buono! come mai può N. S., senza tradire il proprio pastorale ufficio, ammutolirsi nel vedere che un regno cattolico è costretto a sottomettersi a leggi le più inique ed ingiuste e contrarie alle massime e alla integrità della nostra religione». (Cifra del 9 marzo 1768 al nunzio Girardi in Parigi, *Nunziat. di Francia* 455 f. 143, loc. cit.). La minuta pontificia della protesta in BENEDETTI 93 n. 28; ivi n. 29 la lettera di giustificazione del Poniatowski del 13 febbraio 1768.

<sup>3</sup> Relazione Durini dell'8 giugno 1768, loc. cit. Cfr. BEER I 226 ss.; SSOŁOWJÓFF 77; FORST-BATTAGLIA 137 s. Il Papa consigliò dapprima circospezione rispetto alla nuova confederazione (Cifra al Durini — anziché al Visconti — del 14 maggio 1768, in BENEDETTI 113). Nell'istruzione al Durini del 26 giugno 1768 (ivi 114 ss.) le richieste di Roma nella questione ecclesiastica polacca vengono formulate in nove punti, ampiamente illustrativi.

<sup>4</sup> Relazioni Durini del 15 e 29 giugno e 7 settembre 1768, loc. cit. 270-272.

<sup>5</sup> Cfr. BEER I 232; FORST-BATTAGLIA 140 s.

<sup>6</sup> Relazione Durini del 6 luglio 1768, loc. cit. 271 s.; SSOŁOWJÓFF 79 ss.

<sup>7</sup> Relazione Durini del 26 ottobre 1768, loc. cit. Cfr. le sue relazioni già del 18 e 25 maggio 1768, ivi 268 s.; BEER I 233 ss., 237 ss.

<sup>8</sup> Relazioni Durini del 15 e 18 febbraio 1769, loc. cit. 281.